



# BOLOGNA

# PIETRE D'INCIAMPO



SANITÀ &  
CONOSCENZA





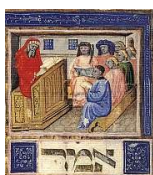
*La scritta ebraica sul logo si legge "Itskòr " e significa "Ricordo"*

# BOLOGNA: PIETRE D'INCIAMPO

Carolina Delburgo

*con la collaborazion di: Alessandra Mantovani e Luisa Troncanetti*

"Dedicato a tutti quegli innocenti annientati,  
dei quali non resta né una data né un luogo dove ricordarli e piangerli"



SANITÀ &  
CONOSCENZA

Impaginato da **Luca Molinari**,

Segreteria Presidente dell'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna

Stampato dal Centro Stampa Regionale nel dicembre 2019



## **IL DOVERE DELLA MEMORIA**

di **Simonetta Saliera**

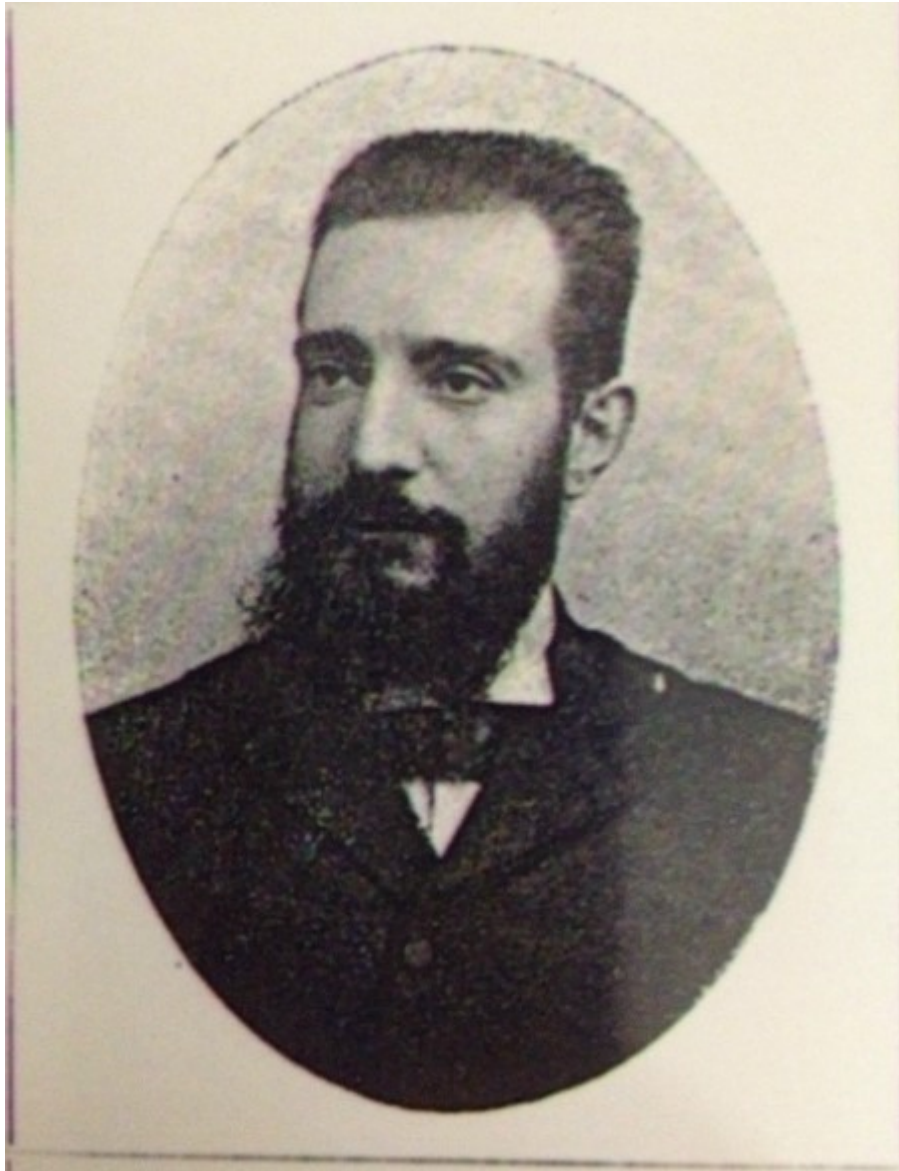
*Presidente Assemblea legislativa*

*Regione Emilia-Romagna*

Nel corso della X legislatura regionale, l'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna ha investito sulla memoria: abbiamo voluto riattivare la cultura del ricordo come antidoto a rivivere le pagine peggiori della nostra storia.

La collocazione di pietre di inciampo nelle vie di Bologna è una tappa importante del nostro impegno, durante il quale abbiamo lavorato con molti soggetti differenti, ma uniti dalla stessa voglia di proteggere la nostra memoria collettiva democratica.

Questa pubblicazione raccoglie i nomi e le storie di quanti hanno sofferto, pagandolo con la vita, l'orrore del nazifascismo e si collaca in un'ideale continuità con gli altri due volumi (*"Barbarie sotto le due torri"* e *"Dopo la barbarie"*) realizzati sempre grazie alla tenacia di Lucio Pardo e Carolina Delburgo, testimoni del tempo e staffette di memoria.



Il rabbino Leone Orvieto

## **LE NOSTRE PIETRE DI INCIAMPO**

di **Lucio Pardo**

*già Presidente Comunità ebraica di Bologna*

### **L'antefatto. E un ringraziamento**

Il 26 gennaio 2016 nella sede dell'Assemblea Legislativa Regionale dell'Emilia Romagna la Presidente Simonetta Saliera in collaborazione con il "Memorial de la Shoah" di Parigi inaugura la mostra "I genocidi del XX secolo".

Oltre al ricordo di quelli più noti: degli Armeni (1915-16), degli ebrei (1941-45), e dei Tutsi (1994), la mostra ne propone uno ovunque sconosciuto: quello di Herero e Nama (1904 al 1908) nella Namibia attuale. E' il Primo genocidio scientifico del '900, presenta già tutti gli aspetti tipici dei Lager nazisti: deportazioni, campi di lavoro forzato, campi di sterminio, marce della morte verso il deserto del Kalahari e volonterosi carnefici come Lothar von Trotha e Heinrich Goering padre di Hermann. Ci sono pure gli atroci, inutili esperimenti pseudo-medici di Eugen Fischer più tardi maestro di Josef Mengele, esperto di eugenetica che propugna lo sterminio delle razze inferiori. Il Lager tipo della Namibia ha quindi quanto occorre per essere il "prius logico e fattuale" del Lager nazista che Ernst Nolte cerca invano di trovare nel Gulag. Per Habermas sono capriole intellettuali i sofismi di Nolte che scambia il post (Gulag) con il prius (Mein Kampf) e dice che il Lager é un crimine "asiatico" che in lingua nazista vuol dire "giudaico". Calunnie antisemite del genere, incomprensibili in Italia, nella Germania attuale porterebbero dritti in galera. Infatti Ludwig Zind per aver negato Auschwitz in pubblico sconta un anno di galera senza condizionale. In occasione dell'inaugurazione de "I genocidi del XX secolo", la Presidente Saliera dichiara che questi pannelli, finestre aperte sull'orrore di massacri di interi popoli di religione o etnia diversa da chi ha il potere, dimostrano l'impegno suo e dell'Assemblea a diffondere lo studio della storia antidoto all'oblio ed al ripetersi di queste tragedie.

Con questo stesso impegno l'Assemblea Regionale nel 2019 organizza incontri sulle Leggi Razziali conclusi con la realizzazione e la stampa del volume "Barbarie sotto le Due Torri". Il libro elenca le vittime incenerite nei forni di Auschwitz-Birkenau, racconta ciò che si sa di loro. Nel 2020 è poi la volta di "Dopo la barbarie. Il difficile rientro".



Mario Finzi

In questo modo l'Assemblea legislativa presieduta da Simonetta Saliera alza il velo su un tema importante e, grazie alla collaborazione con la Comunità ebraica di Bologna, pone le condizioni affinché il Comune di Bologna, dopo la pubblicazione di "Barbarie sotto le Due Torri", decida di porre anche nel capoluogo emiliano le Pietre d'Inciampo. Le prime sono inaugurate il 10 gennaio 2020 e sono poste davanti a quelle che furono le ultime abitazioni di Mario Finzi (via del Cestello), "che ama il prossimo suo più che se' stesso", di Alberto Orvieto rabbino e Margherita sua moglie (via de' Gombruti), di Adelaide Calò e i suoi sei figli (in Strada Maggiore davanti alla sede della Confraternita La Pira) "senza più identità, mezzi, lavoro, cibo. Sfiniti chiedono ai carabinieri di arrestarli". Nel memoriale della Shoah a Gerusalemme uno stretto passaggio si addentra nella roccia. Lapidi sulle pareti urlano lo strazio di superstiti di famiglie distrutte, disperse nel vento. E si arriva davanti a un cippo con scolpite le parole di Isaia (56,5) "così parla l'Eterno: coloro che scelgono ciò che a me piace e si attengono al mio patto. Io darò loro nella mia casa dentro le mie mura un posto e un nome (Yad va Shem) che varranno meglio di figli e figli un nome eterno che non perirà mai più". Nel ghetto di Vilna si recita per tenere alto il morale della gente. Fra il pubblico ci sono anche ufficiali delle SS, i loro futuri assassini. Anche per loro alla fine di ogni spettacolo si canta "Anche se il mondo brucia noi viviamo in eterno, nonostante tutti i nostri nemici noi siamo qua" ("Mir lebn eibig es brent a velt mir lebn eibig mir sainen da"). Oltre il cippo c'è "la valle delle Comunità distrutte", e il ricordo dei deportati, da tutta Europa, anche da Bologna. Ora il ricordo sarà anche impresso nelle strade di Bologna. Grazie soprattutto al lavoro dell'Assemblea legislativa regionale e alla sua Presidente Simonetta Saliera.

### **Vivranno sempre le pietre d'inciampo**

Nel 1990 a Colonia s'inaugura un monumento in ricordo della deportazione di 1000 Sinti e Rom avvenuta 50 anni prima. Un cittadino di Colonia che assiste protesta: "Non è vero niente, questa cerimonia è uno scandalo!".

Nuovo scandalo nella città ove 30 anni prima si era osato inaugurare l'esposizione "Germania Judaica" prima mostra dopoguerra in ricordo degli ebrei cancellati dalla terra tedesca. Sono dannosi questi scandali? La mostra voluta da Manfred Rommel, figlio del generale Erwin, vittima del nazismo, dà origine alla prima Accademia di studi ebraici in Germania, il monumento contestato da quel cittadino che ha perso la memoria, spinge l'artista Gunter Demnig a trovare strumenti di recupero non effimeri.





Zevulun Goldstaub, detto Gino

L'uso ebraico di porre un sasso e non un fiore sulle tombe dei loro cari dopo ogni visita al cimitero forse lo ispira. Forse ritiene che sarebbe bene che il frettoloso cittadino con tanta voglia di rimuovere il ricordo e passare ad altre occupazioni si fermasse invece un momento a meditare su quanto successo e quanto lo riguardi. Occorre qualcosa di particolare che richiami la sua attenzione, forse lo incuriosisca e forse lo infastidisca, ma comunque che lo faccia avvicinare per vedere meglio il luogo che si vuole evidenziare.

Quel luogo è l'ingresso a un alloggio, domicilio o residenza piccola o grande dovunque abitasse la persona che è stata strappata da quell'ambiente, dai suoi cari, dai suoi vicini, dalle sue abitudini, dal suo mondo ed essere gettata in un vagone piombato per andare a morire chissà dove chissà quando, senza lasciare traccia alcuna su questa terra ove possano ricordarla e piangere coloro che lei ha amato e l'hanno l'amata.

Nasce così la pietra d'inciampo: la Stolpersteine, un sanpietrino di piccole dimensioni sui marciapiedi davanti alle abitazioni delle vittime delle persecuzioni naziste, qualunque ne fosse la ragione. L'incisione sulla superficie superiore di ottone lucente ne ricorda nome e cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione, e, se conosciuta, data di morte. Nei paesi ove sono due le lingue ufficiali l'iscrizione è bilingue .

Il cittadino di Colonia infastidito dal monumento-ricordo di 1000 zingari, in città ora ha pure 2300 ricordi di deportati: le Pietre d'inciampo.

8200 sono a Berlino 5500 Amburgo 1400 a Francoforte e oltre 500 in altre quattro città tedesche. Nel mondo sono quasi 70.000: il più grande monumento diffuso in Europa in ricordo del più grande crimine contro tutta l'umanità compiuto del nazismo: il genocidio di quasi 30 milioni di creature: russi, polacchi, ebrei, zingari, disabili, omosessuali.

Le pietre d'inciampo non sono un sacrario davanti al quale ci si ritrova nelle cerimonie ufficiali, non sono dei fiori che appassiscono, non sono un cimitero dove si va apposta il giorno dei morti o quando si vuole ricordare qualche anniversario, e non sono un qualcosa che esiste solo il giorno della Memoria. No quelle pietre sono compagni di tutti i giorni dei vicini di casa dei Deportati che uscendo dall'abitazione e ritornandovi li ricordano vivi .

E questi vivi possono ancora cantare "Mir leben Eibik es Brent a Velt"

Noi viviamo sempre anche se un mondo brucia.



Franco Cesana

## Comunità sotto Scacco

La città dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna attrae studenti, professori e pure chi fa parte di quell'insieme chiamato "l'indotto". Gli ebrei, Popolo del Libro, amano la cultura e amano Bologna. Non lo stesso amore ha il Potere diffidente della cultura e dei suoi dubbi sul potere assoluto. Quindi è sospettoso di Bologna.

Anche gli ebrei sono fonte di dubbi, quindi pure loro sospetti agli occhi del Potere. Ne consegue che gli ebrei di Bologna siano le prime vittime di ogni provvedimento restrittivo della libertà loro e di altri. Quando, in tempo di Controriforma, papa Pio V concentra gli ebrei dello Stato della Chiesa in Roma, Ancona, e Avignone li espelle dagli altri Ghetti, iniziando da Bologna. In città arriva il Commissario sopra gli Ebrei, Angelo Antonio Amati, il processo inquisitorio del Santo Uffizio, la loro cacciata, il sequestro di Sinagoga e cimitero, l'ammenda micidiale di 40.000 Ducati d'oro che li spoglia di tutto, e gli ebrei vanno via. Poi con Sisto V papa ritornano.

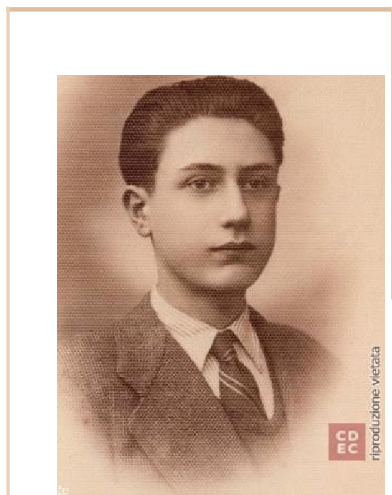
Ma, dopo, con papa Clemente VIII, (1593) non tornano più per quasi tre secoli.

Li accoglie di nuovo l'Italia unita (1860) e in ottanta anni la comunità ebraica di Bologna risorge, gli ebrei residenti decuplicano (circa 1000 nel 1938) e a questi si aggiungono circa 600 studenti universitari ebrei stranieri.

Ne consegue che la comunità ebraica di Bologna così ricca di cultura per la presenza dello Studio e di tanti studenti e docenti ebrei al suo interno (75% di studenti stranieri e 13% di prof. Ordinari) sono quasi un simbolo della presenza ebraica in Italia ma è anche la più fragile perché la frattura della sua storia bruscamente interrotta per tre secoli dal 1593 fino al rientro nel 1860 ha lasciato un'eredità di gravi danni. È stata distrutta la sua storia e la sua Identità con la distruzione di tutti i suoi documenti, del suo patrimonio culturale nella sola città d'Europa, dove nel 1500 s'insegnava l'ebraico all'università e i Soncino stampavano la prima edizione in ebraico dei salmi della Bibbia. Scomparse le sinagoghe che erano addirittura quattro, e il suo cimitero dove riposavano famosi rabbini e maestri le cui pietre tombali risplendono al Museo medievale. Scomparsa la classe dirigente e l'Elite culturale di Maestri che aveva insegnato non solo a tutta l'Italia ma tutta l'Europa ebraica, non si era ancora ricreato il necessario rapporto di comunanza fra i tanti ebrei che erano immigrati a Bologna da tutte le parti del mondo dai resti dell'impero asburgico dell'impero Ottomano e soprattutto dell'impero Russo frastagliato ormai in un arcipelago di nuova identità.



I coniugi Civaldi



e i loro figli



C'erano tanti gruppi tra loro separati che non avevano ancora fatto in tempo ad amalgamarsi. Una situazione ben diversa da quella delle vicine comunità di Modena e Ferrara dove le famiglie ebraiche si conoscevano da generazioni e generazioni e avevano fatto un corpo unico. A Bologna invece c'erano tanti gruppi che ancora non avevano imparato a comunicare fra loro e l'unità comunitaria era stata assicurata per decenni dalla presenza di personalità di spicco quali Lazzaro Carpi, Lazzaro Sanguinetti e Attilio Muggia riconosciuti come i cosiddetti maggiorenti della comunità, personaggi noti anche in tutta la cerchia cittadina. Lazzaro Carpi è un protagonista della vita pubblica cittadina e anche della celebrazione dell'ottavo Centenario dell'Università di Bologna; Lazzaro Sanguinetti, cognato di Amilcare Zamorani fondatore del Resto del Carlino, è banchiere, fondatore dell'Ente Comunale di Assistenza, realizzatore della bellissima Sinagoga su progetto Muggia inaugurata nel 1928; Attilio Muggia è docente e pioniere dell'uso del cemento armato in Italia, progettista del ponte sul Po a Piacenza, della Montagnola di Bologna, e di tante altre costruzioni cittadine protagonista della rifondazione della scuola d'ingegneria.

Quando nel 1938 Mussolini progetta la persecuzione contro gli ebrei, avvia proprio a Bologna la campagna antisemita. La comunità viene nuovamente colpita dopo soli 80 anni dalla sua ricostituzione. Vanno via gli studenti stranieri e la loro vitalità e giovinezza, si trasferiscono dei docenti universitari con la loro cultura, emigrano dei giovani di valore. Attilio Muggia Gran Presidente della comunità è morto nel 1936 e il suo successore, non convince. L'assemblea vuole una scuola media e superiore per ebrei al posto di quella negata dalle leggi razziste. Costi incolmabili? Riduciamoli! La comunità ora ha una scuola ebraica con preside e professori a salari ridotti, ma non ha più il Presidente e il Consiglio dimissionari. Rimane l'anziano rabbino e viene un Commissario prefettizio, un onesto ragioniere ma digiuno di storie e cose ebraiche. Viene, pure in comunità un giovane brillante e grande pianista, Delegato Assistenza Emigranti (Delasem) che da anni si occupa di profughi sfuggiti agli aguzzini nazisti:

È Mario Finzi.

Più nessun contatto personale con Prefetto, Questore, Podestà di quelli che possono fornire preziose notizie sulla tempesta in arrivo.

Ecco un esempio: un giorno di autunno del 1943 il Prefetto di Modena convoca nel suo ufficio Gino Friedman, Presidente della Comunità ebraica di Modena e con un pretesto lo lascia solo nel suo ufficio. Sul tavolo solo un foglio con una nota riservata: è l'ordine di controllare i movimenti degli ebrei per l'imminente arresto di tutti anche di quelli arianizzati.



I coniugi Sermoneta

## **Il passaggio dei barbari**

### **Un'annotazione**

Con questo lavoro e con quelli che l'hanno preceduto si vuole evidenziare la tesi riassunta in una sola parola: barbarie. Barbaro è per i greci colui che non sa comunicare ma balbetta, dice solo "bar bar", perché manca di cultura, non ha niente da dire, si esprime solo con atti di violenza. Questa ignoranza non è casuale ma è prodotta da un'azione voluta dal Fuehrer l'eliminazione della cultura e del nemico che la diffonde. Il primo atto che compie il regime nazista nel 1933 è il rogo dei libri contenuti nelle università tedesche. In tutte le lingue slave barbaro è il tedesco è il muto, il niemtzi (sostantivo), il niemietcki (aggettivo). Lo slavo è l'opposto, è quello che parla: slovo significa parola, slovori dizionario.

### **Il cielo si oscura**

la sera del giorno 8 settembre 1943 la EIAR radio italiana comunica che l'esercito italiano non potendo più sostenere l'impari battaglia con gli alleati, ha chiesto l'armistizio al generale Eisenhower che l'ha accettato. Pertanto le armate italiane cesseranno il fuoco contro gli alleati, ma reagiranno da qualunque altra parte saranno attaccate. Questo è l'unico testo distribuito in tutta Italia così i soldati tedeschi della Wehrmacht possono sopraffare un esercito lasciato senza capi senza ordini e senza armi, occupano quasi tutta la penisola. Il nord per primo, a Bologna, ha l'onore di avere quella medaglietta del comando germanico che stabilisce il dettaglio dell'occupazione già da lungo tempo programmato. Pochi giorni dopo, al pomeriggio arriva a Budrio in Piazza Filopanti una moto con sidecar. Ci sono due soldati della Wehrmacht che dividono quel po' di cioccolata che hanno con i bambini. Sembrano innocui è possibile che siano stati mandati dal comando della Wehrmacht per dare un'immagine meno truce dell'esercito tedesco, oppure che si siano presi la libertà di andare a spasso in un momento in cui non erano di servizio. La città di Bologna nei 45 giorni, del governo Badoglio si è piano piano riempita di operatori tedeschi, giornalisti, informatori, agenti e spie. La città è stata occupata senza colpo ferire. Nel terzo cortile di Palazzo D'Accursio sulla parete sinistra dell'uscita verso via Ugo Bassi c'è una lapide con una scritta che comincia così: nera la divisa e nera l'anima qui avevano sede i componenti della squadra politica della polizia fascista, la Ovra.



Mario Jacchia

Probabilmente nel mese di settembre 1943, e di sicuro nel mese di ottobre, avevano ripreso ad operare come si può dedurre dalle azioni compiute in seguito.

Prima di tutto occorre aggiornare le schede dei sorvegliati razziali e politici. Gli indirizzi segnati non erano stati aggiornati dall'inizio dei bombardamenti sulla città che avevano provocato uno spostamento di decine o centinaia di migliaia di persone dalla città ai dintorni. Non era certo pensabile di aggiornare le schede con i metodi precedenti. Occorreva sorvegliare le abitazioni e prendere nota di quando e come gli antichi inquilini tornavano nella loro abitazione cittadina per 1000 motivi. Era una operazione minuziosa e delicata, non potendo assolutamente fidarsi della collaborazione dei vicini di casa. Infatti, come testimonia Herbert Kappler nel suo rapporto al superiore Himmler relativo alla deportazione degli Ebrei di Roma, il giorno 16 ottobre 1943 la forza tedesca di soli 347 uomini aveva dovuto basarsi sulle sole sue forze non potendo assolutamente contare sulla collaborazione dei Carabinieri, quando addirittura un gerarca in divisa fascista si era sostituito agli inquilini ebrei per respingere la forza tedesca dall'appartamento.

### **La bufera**

Ai primi di novembre arrivano a Bologna gli "specialisti del pronto sterminio" al comando di Danneker, che aveva già coordinato diversi eccidi nell'Europa centro-orientale e deportato gli ebrei da Roma. Le prime tracce dell'azione di questi individui si trovano nell'arresto di Attalo Sansone Muggia, strappato ai suoi pazienti con ancora indosso il camice bianco da medico. Viene arrestato nella sua clinica, Villa Azzurra, in via Crociali 20. Detenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte a Bologna viene deportato a Auschwitz dove muore in data sconosciuta. Stessa brutalità il 5 novembre, quando i nazisti si presentano nei locali della Comunità ebraica e si accaniscono su Mario Finzi, intento a dare aiuto agli ebrei di tutta Italia. Quando "gli specialisti" gli chiedono di avere gli elenchi degli aderenti alla Comunità, Mario Finzi gli indica i resti della Sinagoga distrutta da un bombardamento e dice loro: "Gli elenchi sono lì in mezzo". La risposta dei nazisti è stentorea: "Torneremo fra pochi giorni, se non ci darai gli elenchi saranno guai per te e per la tua famiglia". Mario Finzi esce dalla Comunità, porta in salvo i suoi genitori e avvisa più aderenti alla Comunità di cambiare residenza. Continua nella sua opera di assistenza per oltre un altro anno, fino a che il 6 aprile 1944 viene arrestato dai nazisti.





Lucia Ventura

Sempre “gli specialisti” il 7 novembre 1943 si presentano in via Belle Arti per arrestare la famiglia Goldstaub, appena rientrata in città da Mantova: i nazisti non cercano gli altri ebrei, pure sfollati nella zona, perché sanno che di domenica non vengono a lavorare.

Lunedì 8 novembre, è la volta di Ferruccio Pardo: sanno che ogni giorno arriva a Bologna da Budrio puntuale alle ore 8. Per sua fortuna, però, quel giorno Ferruccio Pardo perde il treno e così arriva in città alle 9, quando i nazisti se ne sono già andati dalla sua residenza bolognese di via Zamboni, 2. Due giorni dopo il suo vicino di casa Alfredo Giommi riesce ad avvisarlo del pericolo imminente e convincerlo a fuggire.

Nella stessa giornata Emanuele Calò, uscendo dalla sua abitazione in via Santa Caterina, vede all'incrocio tra via Saragozza e via Collegio di Spagna, una camionetta con sopra delle persone controllate da un militare nazista. Riconosce tra i prigionieri Wanda e Vera Pinto con la madre Elsa Bidussa Pinto. Wanda, non vista dalla sentinella, gli fa cenno di andarsene e lui prosegue verso il centro, salvandosi. I documenti sulla deportazione delle tre donne dicono che sono state arrestate a Riolo Terme un mese dopo questo fatto. Vuol dire che erano riuscite a fuggire dalla sentinella tedesca a Bologna. Nessuna sa come fecero a fuggire o chi le liberò.

La razzia tedesca prosegue per tutto l'autunno-inverno 1943: totale 14 vittime e 93 deportati di cui 21 arrestati dalla polizia fascista che teneva le famiglie ebrei sotto controllo, gli altri 72 in posti di blocco o eventi casuali. In nessun caso risultano, contrariamente a quanto purtroppo avvenuto altrove, spiate da parte della popolazione bolognese.

### **La pulizia razziale**

Dopo la razzia di inizio 1943 non si hanno notizie di altre razzie a Bologna: il feroce Danneker viene sostituito dal “Comando della Ghestapo per gli affari ebraici” che ha sede a Verona ed è comandato da Bosshammer. Come dice il suo nome (“martello”), l'ufficiale tedesco è un meticoloso burocrate che utilizza tutti gli strumenti della tecnologia germanica, compresi quegli “ordinatori” (una sorta antesignani dei computer) che già hanno operato nella razzia di ebrei di Roma. A dare l'idea del carattere di Bosshammer la foto che lo ritrae nel suo ufficio attorniato da armadi e archivi su cui campeggia una lampada a sette braccia tradizionale ebraica che sicuramente ha rubato in qualche sinagoga. Bosshammer è colpevole della deportazione senza ritorno del 65% degli ebrei catturati dai nazifascisti.

In occasione del  
**XIX GIORNO DELLA MEMORIA**

**PRESENTAZIONE DEL VOLUME  
BARBARIE SOTTO LE DUE TORRI**

**Lunedì 28 gennaio 2019**  
presso la Sinagoga di Bologna  
**Via Mario Finzi**



**15.30:** Apertura della Sinagoga

**16.00 Saluti**

**Daniele De Paz** Presidente Comunità Ebraica di Bologna

**Simonetta Saliera** Presidente Assemblea Legislativa Regione E/R

**Virginio Merola** Sindaco Comune di Bologna

**Francesco Ubertini** Magnifico Rettore Università di Bologna, Presidente BSC

**Giovanni Rossi** Presidente Ordine dei Giornalisti E/R

**Relatori:**

**Lucio Pardo** già Presidente Comunità Ebraica

*Autore di **Barbarie sotto le Due Torri. Storie di vita, cultura e civiltà negate***

**Luciano Casali** Università di Bologna

*Frammenti dolorosi della storia di Bologna al tempo delle Leggi Razziali*

**Commenti:**

**Rav Alberto Sermoneta** Rabbino capo della Comunità ebraica di Bologna

*Una storia che non passa*

**Monsignor Matteo Maria Zuppi** Arcivescovo metropolitano di Bologna

*Unità del genere umano*

**Conclusioni:**

*La Storia continua*

**Rolando Dondarini** docente di Storia medievale, ideatore Festa Intern.le della Storia

**Claudio Santini** giornalista, Presidente C.D.T. - O.d.G.

**Rievocazioni di vicende e protagonisti di un tempo difficile:**

Un'esistenza sopravvissuta. Intervista a Emma Sermoneta.

Lettura-spettacolo di

**Massimo Manini** attore, film-maker, regista.

**Carolina Borghi** attrice.

**Moderatrice**

**Franca Silvestri** giornalista, caporedattore Giornalisti web OdG E-R

SHOAH, GIÀ MAPPATI I LUOGHI PER LA POSA

## Pietre d'inciampo per i nostri deportati

GAMBERINI ■ A pag. 9



## Pietre d'inciampo, spunta l'idea per Bologna

*Pardo: «Già mappati i luoghi della città per i 95 deportati ebrei»*

di LETIZIA GAMBERINI

**ANCHE** Bologna vuole ricordare i propri concittadini deportati nei campi di concentramento durante l'orrore della Shoah. Un tema quanto mai attuale, mentre il calendario corre veloce verso il Giorno della Memoria. La speranza, infatti, è che nei prossimi anni anche sotto le Torri vengano posizionate le 'Pietre d'inciampo', così come già avvenuto in altre città italiane. Si tratta di cubetti in porfido rivestiti in ottone e incastonati in strada a ricordo delle tante vite spezzate in città. Una 'memoria diffusa' che lega, come tanti fili, vie e quartieri in cui quelle vite sono state spezzate. A Casalecchio, ad esempio, se ne trovano due, collocate nel 2018 dall'artista tedesco Gunter Demnig – che ha già fatto tappa in 700 città – in ricordo di due partigiani. E ora dovrebbe toc-

care anche a Bologna. La suggestione si trova nel volume di Lucio Pardo, già presidente della Comunità Ebraica di Bologna, docente di Ebraismo - Studio Filosofico Domenicano di Bologna, *Barbarie sotto le Due Torri* (edito con la collaborazione dell'assemblea legislativa), in cui sono stati pubblicati per la prima volta scritti di testimoni diretti della persecuzione degli ebrei in città. «C'è un tavolo istituzionale – spiega Pardo – con il Comune, la Comunità ebraica, le associazioni dei Partigiani e l'Istituto Parri e la collaborazione dei vari Quartieri. E le pietre non riguarderebbero solo i deportati ebrei: non è un affare privato fra ebrei e nazisti, ma fra nazisti e l'umanità intera. Per quanto riguarda le vittime ebrei, le pietre sarebbero 95. Quando ci sono interi nuclei familiari, Demnig passa alla 'Soglia d'inciampo', un po' più grande. Ma lui sarà impegnato fino al 2020 e si vedrà». L'operazione sarebbe un ulteriore ricordo della civiltà ebraica in una città «che ha una scritta in ebraico, di non ebrei, per non

ebrei, contro l'inquisizione. Parlo di Palazzo Bocchi, in via Goito. Vengono da Israele per vederla. Mi piacerebbe che in quel palazzo nascesse un centro interreligioso».

**NELL'ATTESA** di definire i tempi, nel frattempo è già stata fatta la mappatura dei luoghi (un lavoro in divenire), affidata ad Alessandra Mantovani. Una raccolta di «foto e indirizzi delle case in cui gli ebrei vivevano al momento della deportazione e dove andrebbero collocate la pietre», continua Pardo. I dati sono stati ricavati dagli elenchi di Prefettura e Questura (Archivio di Stato) e della Comunità ebraica, comparati col database *I nomi della Shoah italiana - Memoriale delle vittime della persecuzione antiebraica 1943-45* e *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*. A questi si aggiungono anche i nomi sulla lapide fuori dalla Sinagoga bolognese. Dati che confluiranno poi anche in un cd e saranno a disposizione di pubblicazioni e studi. «Alcune fami-



# «La barbarie delle leggi razziali»

*Storie e tragedie degli ebrei bolognesi perseguitati dai nazisti*

di LUCA ORSI

**LA MEMORIA** contro l'oblio. Fissare i ricordi perché chi verrà dopo di noi sappia. E non dimentichi. Perché gli orrori della Storia non si ripetano. Lucio Pardo, già presidente della Comunità ebraica, mette nero su bianco in un libro le storie e le parole di tanti ebrei bolognesi che – a partire dalla prima retata dei nazisti nella nostra città, il 7 novembre 1943 – vennero perseguitati e deportati con il pretesto della razza.

Nelle pagine di *Barbarie sotto le Due Torri* (che sarà presentato lunedì 28 gennaio, alle 16, nei locali della sinagoga, in via Mario Finzi) riecheggiano le voci di intere famiglie che abitavano in città, le loro sofferenze quotidiane: come i Calò e i Saralvo, completamente annientate dalla *Endlösung*, la «soluzione finale» voluta da Adolf Hitler; rivivono le tragedie di Mario Finzi e di Moisè Alberto Rossi, del rabbino Orvieto e della famiglia Sermoneta. Secondo alcuni calcoli, gli ebrei bolognesi morti nei lager furono 114, su circa 150 deportati.

Il libro – un volume-testimonianza edito con la collaborazione dell'assemblea legislativa della Regione, pubblicato in concomitanza con il Giorno della Memoria – parla di tutto questo. E «dell'infamia dell'Ovra (la polizia segreta fascista, ndr) e dei nazisti da un lato, e dall'altro dell'impegno della brava gente di Bologna, che capi e

si oppose», spiega Pardo.

**LA TRAGEDIA** delle «leggi per la difesa della razza» si abbatté anche sopra la nostra città, dove la comunità ebraica era bene inserita, tanto da avere una sinagoga, da annoverare tra i propri iscritti alcuni dei nomi più illustri dell'Università, delle categorie produttive e delle libere professioni più in vista.

«Le leggi razziali furono la pagina più nefasta della Storia patria, per le tragiche conseguenze che quel provvedimento portò agli italiani», scrive nella prefazione del volume **Simonetta Saliera**, presidente dell'assemblea legislativa regionale.

In occasione della Giornata della Memoria 2019, «come assemblea legislativa abbiamo sentito la necessità di collaborare con la comunità ebraica per realizzare una pubblicazione in cui Pardo intreccia il proprio racconto con una ricostruzione storiografica dei principali fatti di quei drammatici anni: ricordare è un modo per non dimenticare ed evitare il ripetersi di ignobili tragedie».

**PER** la prima volta, la Comunità ebraica bolognese ha aperto i propri archivi. E Pardo ha potuto pubblicare scritti finora inediti di testimoni diretti della persecuzione degli ebrei in città. Come quelli, datati 7 novembre '43, di Ubal-

do Lopes Pegna, docente di filosofia nella scuola ebraica; e di Loris Goldstaub, docente di disegno.

«Per gli ebrei – scrive Pardo – non restava che un'alternativa: o restare al proprio posto e farsi uccidere, lontano da casa chissà dove, chissà quando; oppure allontanarsi, mimetizzarsi, sparire. Allontanarsi cioè abbandonare la propria abitazione, il cui indirizzo compariva negli schedari della polizia italiana destinati a cadere nelle mani della polizia tedesca. Mimetizzarsi significava procurarsi una nuova identità con relativi nuovi documenti falsi, coerenti con la propria persona e con il nuovo luogo, ove da sconosciuti si andrà a stare».

## IL LIBRO

SCRITTO DA LUCIO PARDO, GIÀ PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ  
EBRAICA DI BOLOGNA, SARÀ PRESENTATO LUNEDÌ  
28 GENNAIO NEI LOCALI DELLA SINAGOGA DI VIA MARIO FINZI



[La festa della storia](#)

## La Shoah all'ombra delle Due Torri

**Lucio Pardo**

**I**l dibattito sul binomio fascismo/nazismo nato dal volume 'Barbarie sotto le Due Torri' (presentato in occasione della Giornata della Memoria 2019) interessa anche la Festa della storia. Il libro frutto della collaborazione con l'Assemblea legislativa regionale, presieduta da **Simonet-**

**ta Saliera**, lo riprende in Appendice. Per anni in Italia s'ignora la storia della Seconda guerra mondiale. Si parla di fascismo, non di chi vuole la guerra. Non è Il Duce che, con Chamberlain, Daladier, Quisling, Antonescu, Ante Pavelic, è solo uno dei sette nani tremanti o in attesa di salire sul carro vincente di Hitler.

Segue a pagina **8**

[Il passato che non passa](#)

## La Shoah all'ombra delle Due Torri

**Lucio Pardo\***

**E**cco la sua storia: bocciato alle medie, e all'Accademia, figlio indegno, 'barbone' in Vienna, rifiuto del mondo del lavoro, è guida di violenti e banditi. Nel 1933, è il Signore di 60 milioni di tedeschi. Il Reich, in nove anni, diventa centro dell'Impero dall'Oceano a Caucaso e Volga. Enorme, sta su migliaia di siti di terrore e scientifica tortura, sacrari della Religione dell'odio. Nel 1945 il Reich, distrutto, occupato e diviso, si arrende. Hitler no, vuole il Nuovo

Ordine, che stermina ebrei e slavi, cancella Yiddish, cultura ebraica e tedesca (di 40 Nobel), e tutto rapina. Lui è un criminale, lucido, coerente e tenace. Nega o giustifica i suoi crimini. Chi lo ammira, lo emula, chi ne condivide il programma. Per opporsi bisogna spiegarlo alla gente e dimostrare «di che lacrime grondi e di che sangue».

Il volume 'Barbarie sotto le Due Torri' sarà tra i protagonisti al centro della Festa della storia. Presentato a gennaio di quest'anno, racconta la sofferenza degli ebrei bolognesi, vittime della «banalità del male». Il volume riporta le testimonianze delle vittime delle legge razziali in Italia, in una te-

stimonianza scritta in collaborazione con l'Assemblea legislativa della Regione e con il patrocinio del Comune. Alle 15, nella sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, l'incontro con il pubblico per ripercorrere la nascita del volume e la storia della Shoah a Bologna, attraverso i racconti di chi ha vissuto quegli anni sulla propria pelle. La Festa della storia, iniziata lo scorso 19 ottobre, continuerà poi fino a domenica.

**\*Ex presidente della Comunità ebraica di Bologna e autore del volume 'Barbarie sotto le Due Torri'**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ecco le prime tre pietre d'inciampo in città

Saranno posate il 10 gennaio, in memoria del rabbino Alberto Orvieto, di Mario Finzi, di Adelaide Calò e dei suoi sei figli, morti ad Auschwitz

di **Luca Orsi**

«**L'Olocausto** – scriveva Primo Levi – è una pagina del libro dell'umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria». A Bologna – fra il 1943 e il '44 – gli ebrei arrestati e deportati nei lager nazisti di Auschwitz, Bergen Belsen, Dachau e Mauthausen, sono stati 93. La maggior parte di loro non è tornata. Ora, sotto le Due Torri, il «segnalibro della memoria» sarà impresso nelle strade sotto forma di 'pietre di inciampo'. Ideate dall'artista tedesco Gunter Demnig, sono sanpietrini ricoperti da una piastra di ottone. Vengono murati in terra, davanti al portone dell'ultima residenza della vittima della Shoah. Sopra, vi sono incisi il nome della persona, l'anno di nascita, la data, l'eventuale luogo di deportazione e la data di morte, se conosciuta.

«Il 10 gennaio, in occasione delle celebrazioni per la Giornata della Memoria, ne saranno inaugurate tre», afferma Lucio Pardo, presidente emerito della Comunità ebraica bolognese, che ha lanciato l'idea, e che da sempre si batte perché anche Bologna abbia le sue Pietre in memoria degli ebrei bolognesi deportati durante la Shoah.

**Le tre pietre** d'inciampo saranno poste davanti a quelle che furono le ultime abitazioni di Mario Finzi («che ama il prossimo

suo più che se stesso»), in via del Cestello 4; del rabbino Alberto Orvieto e della moglie Margherita, in via Gombruti 9; di Adelaide Calò e dei suoi sei figli, in strada Maggiore 13, che «sfiniti, senza più identità, lavoro, mezzi e cibo, chiedono di essere arrestati».

Pardo ne parla nell'introduzione al volume *Bologna. Pietre di inciampo* – di Carolina Delburgo, con Alessandra Mantovani e Luisa Troncanetti – realizzato in collaborazione con l'assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna. La cui presidente **Simonetta Saliera**, afferma Pardo,

«ha posto le basi, sostenuto e seguito l'intera operazione».

Il volume è dedicato «a tutti quegli innocenti annientati dei quali non resta né un a data né un luogo dove ricordarli e piangere». Le tre pietre d'inciampo hanno la stessa funzione di *Yizkor*, di ricordo. E Lucio Pardo si augura che possano essere soltanto le prime. Perché, come afferma Demnig, citando il *Talmud*, «una persona viene dimenticata solo quando dimentichiamo il suo nome».

«**La collocazione** di pietre d'inciampo nelle vie di Bologna – commenta la Saliera – è una tappa importante del nostro impegno, durante il quale abbiamo lavorato con molti soggetti differenti, ma uniti dalla stessa voglia di proteggere la nostra memoria collettiva democratica». Intanto è stata effettuata la completa mappatura dei luoghi, affidata ad Alessandra Mantovani.

«Una raccolta di foto e indirizzi delle case in cui gli ebrei di Bologna vivevano al momento della deportazione – spiega l'ingegner Pardo – e dove dovrebbero quindi essere collocate le pietre». I dati sono stati ricavati dagli elenchi di Prefettura e Questura (Archivio di Stato) e della stessa Comunità ebraica.

**Il libro** *Bologna, Pietre di inciampo*, raccoglie nomi e storie di quanti hanno sofferto, pagando con la vita, arresti e deportazioni. «Si colloca – spiega la Saliera – in un'ideale continuità con altri due volumi, *Barbarie sotto le Due Torri* e *Dopo la barbarie*, realizzati sempre grazie alla tenacia di Pardo e della Delburgo, testimoni del tempo e staffette di memoria».

La tragedia delle leggi per la difesa della razza «si abbatté anche sopra la nostra città – commenta Pardo – dove la comunità ebraica era bene inserita, tanto da avere una sinagoga, da annoverare fra i propri iscritti alcuni dei nomi più illustri dell'Università, delle categorie produttive e delle libere professioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INDIRIZZI

**Le piastre d'ottone in via del Cestello 4, via Gombruti 9 e strada Maggiore 13**



**Lucio Pardo**  
«Il ricordo sarà impresso davanti ai portoni delle loro case»



## **ELENCO DEPORTATI DA BOLOGNA**



<p><b>P.1. Arbib Enrico</b> (Auschwitz) N. f 1 N. (non nell'elenco, no indirizzo)</p>	<p>N. Parigi 20/5/1932 di Simon e Hassan Gerda Yvonne. Arrestato a Bologna 28/2/1944 da italiani. Fossoli Auschwitz. Non nell'elenco della Polizia 1938 (aggiornato1942). Registrato nel libro della Memoria.</p>
<p><b>P.2. Arbib Jacqueline (Alice?)</b> (Auschwitz) N. f 1 N. (non nell'elenco, no indirizzo)</p>	<p>N. Parigi 24/8/1925 di Simon e Hassan Gerda Yvonne. Arrestata a Bologna 28/2/1944 da italiani. Bologna Fossoli Auschwitz, dove morì all'età di 19 anni. Non nell'elenco della Polizia 1938 (agg.1942). Registrata nel libro della Memoria come Alice.</p>
<p><b>P.3. Arbib Simon</b> (Auschwitz) N F. 1 N. (non nell'elenco, no indirizzo)</p>	<p>N. Tripoli 23/12/1903 da Samuele e Ghenina Yvonne. Coniugato con Yvonne Hassan nel libro della Memoria. Non registrata nell'elenco della Polizia 1938 (agg.1942). Arrestato a Bologna 28/2/1944 da italiani. Da Fossoli 5/4/1944 a Auschwitz. Ignoti data e luogo della morte.</p>
<p><b>P.4. Arbib Hassan Aziza</b> (Auschwitz) N f. 1 N. (non nell'elenco, no indirizzo)</p>	<p>N. Parigi 8/1/1907 di Elia e Hassan Enrica, sposata Arbib. Non registrata nell'elenco della Polizia 1938 (aggiornato 1942). Hassan Gherda Yvonne nel libro della Memoria. Arrestata a Bologna 28/2/1944 da italiani. Da Fossoli 5/4/1944 a Auschwitz. Ignoti data e luogo della morte.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 1: ARBIB</b></p>	<p>DEPORTATI N.4</p>
<p><b>Ascoli Piazza Margherita</b></p>	<p>Vedi: P.69 Piazza Ascoli Margherita</p>
<p><b>Basevi Goldstaub Pasqua</b></p>	<p>Vedi: P.39 Goldstaub Basevi Pasqua</p>
<p><b>Bidussa Pinto Elsa</b></p>	<p>Vedi: P.73 Pinto Bidussa Elsa</p>
<p><b>P.5. Bigiavi Edoardo</b> (Auschwitz) N.F.2 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>Alessandria (Egitto) 06/12/1874 di Angelo e Pinto Elvira, residente a Bologna in V. s. Isaia 10. Coniugato con Sacerdoti Evelina. Arrestato a Chianni (PI) 20/4/1944 da tedeschi. Detenuto in carcere a Firenze poi Fossoli, deportato il 16/5/1944 a Auschwitz. Ucciso all'arrivo 23/5/1944.</p>
<p><b>P.6. Bigiavi Sacerdoti Evelina</b> (Auschwitz) N.F.2</p>	<p>N. Modena 21/3/1880, coniugata con Bigiavi Edoardo, residente a Bologna in v. S. Isaia, 10. Arrestata a Chianni (PI) 20/4/1944 da tedeschi.</p>

Q. Porto-Saragozza	Detenuta in carcere a Pisa, poi Firenze, poi Fossoli. Deportata il 16/5/1944 ad Auschwitz. Uccisa all'arrivo 23/5/1944.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.2: BIGIAVI</b>	<b>DEPORTATI N.2</b>
<b>P.7. Bonacar Hakim Caden</b> (Auschwitz) N.F.3 Q. Savena	N. Smirne 5/9/1897 da Samuele e Sardas Luna. Coniugata con Bonacar Giacomo. Residente in via Toscana 134/7, Bologna, Arrestata a Bologna 8/11/1943 da italiani e tedeschi. Deportata 18/11/1943 ad Auschwitz. Ignoti data e luogo dellamorte.
<b>P.8. Bonacar Sara</b> (Auschwitz) N.F.3 Q. Savena	N. Rosario (Argentina) 1925 di Giacomo e Hakim Caden. Residente in via Toscana 134/7, Bologna. Arrestata da italiani e tedeschi 8/11/1943. Auschwitz 9/11/1943. Ignoti luogo e data di morte.
<b>P.9. Bonacar Luisa Malkà</b> (Auschwitz) N.F.3 Q. Savena	N. Bologna 1928 di Giacomo e Hakim Caden, residente in via Toscana 134/7, Bologna. Arrestata da italiani e tedeschi 8/11/1943. Auschwitz 9/11/1943. Ignoti luogo e data di morte.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.3: BONACAR</b>	<b>DEPORTATI N. 3</b>
<b>P.10. Calò Di Segni Adelaide</b> (Auschwitz) N.F.4 Q. S. Stefano	N. Firenze 21/10/1896 da Angelo e Sereni Giuditta, vedova di Calò Samuele. Residente in v. Maggiore 13/e. Arrestata a Savigno 13/5/1944 da italiani scrive il "Libro della Memoria". Nei fatti la Calò, vedova con 6 figli, priva di mezzi, documenti, tessere annonarie, disperata ha chiesto lei ai Carabinieri di Savigno di essere arrestati. Respinti prima, la settimana dopo purtroppo sono tornati . Bologna Fossoli Auschwitz.
<b>p. 11. Calò Alberta</b> (Auschwitz) N.F.4 Q. S. Stefano	N. Bologna 11/1/1935 da Samuele e Di Segni Adelaide. Residente in v. Maggiore 13 /e. Arrestato a Savigno 13/5/1944 da italiani (Idem c.s.) Bologna. Fossoli Auschwitz
<b>P.12. Calò Aureliano</b> (Auschwitz) N.F.4 Q. S. Stefano	N. Bologna 2/7/1932 da Samuele e Di Segni Adelaide. Residente in v. Maggiore 13 /e. Arrestato a Savigno 13/5/1944 da italiani (Idem c.s.). Bologna Fossoli Auschwitz.



<p><b>P.13. Calò David</b> (Buchenwald) N.F.4 Q. S. Stefano</p>	<p>N. Roma 10/8//1917 da Samuele e Di Segni Adelaide. residente in v. Maggiore 13/e. Arrestato a Savigno (Bo)13/5/1944 da italiani (Idem c.s.) Bologna Fossoli Auschwitz Buchenwald.</p>
<p><b>P.14. Calò Jack Emanuele</b> (Auschwitz) N.F.4 Q. S. Stefano</p>	<p>N. Bologna 25/12/1927 da da Samuele e Di Segni Adelaide. Residente in v. Maggiore 13/e. Arrestato a Savigno (Bo) 13/5/1944 da italiani (Idem c.s.). Bologna Fossoli Auschwitz.</p>
<p><b>P.15. Calò Raimondo</b> (Auschwitz) N.F.4 Q. S. Stefano</p>	<p>N. Bologna 25/12/1926 da Samuele e Di Segni Adelaide. Residente in v. Maggiore 13/e. Arrestato a Savigno (Bo) 13/5/1944 da italiani (Idem c.s.). Bologna Fossoli Auschwitz.</p>
<p><b>P.16. Calò Sergio</b> (Auschwitz) N.F.4 Q. S. Stefano</p>	<p>N. Bologna 2/9/1930 da Samuele e Di Segni Adelaide. Residente in v. Maggiore 13/e. Arrestato a Savigno (Bo) 13/5/1944 da italiani (Idem c.s.). Bologna Fossoli Auschwitz</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 4: CALÒ</b></p>	<p><b>DEPORTATI N. 7</b></p>
<p><b>Castelfranco Sonino Emma</b></p>	<p>Vedi: P.83. Sonino Castelfranco Emma</p>
<p><b>P.17. Cesana Franco, detto Balilla:</b> N.F.5 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>nato il 20 settembre 1931 a Mantova da Felice e Ada Basevi. Residente in via Cesare Battisti 12 Bologna. Morto In battaglia a Picciniera di Gombola (Modena) il 14 settembre 1944. Medaglia al Valor Militare.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N.5: CESANA</b></p>	<p><b>DEPORTATO N.1</b></p>
<p><b>P.18. Cividali Aldo:</b> (Auschwitz) N. F.6 Q. S. Stefano</p>	<p>nato il 10 febbraio 1894 a Bologna di Angelo e Olga Carpi, residente in Strada Maggiore n.26, Bologna. Coniugato con Ada Levi. Arrestato a Lanzo D'Intelvi il 9 dicembre 1943 da italiani e portato nelle carceri di Bologna. Successivamente a Fossoli il 22 febbraio 1944 poi al campo di sterminio diAuschwitz, 26 febbraio 1944. Non è sopravissuto alla Shoah.</p>
<p><b>P.19. Cividali Levi Ada</b> (Auschwitz)</p>	<p>N. Bologna 28/12/1893 di Gustavo e Cividali Amelia. Coniugata con Cividali Aldo, residente in Strada Maggiore, 26.</p>

N.F. 6 Q. S. Stefano	Arrestata a Lanzo D'Intelvi il 9/12/1943 da italiani. Fossoli 22/2/1944 Auschwitz 26/2/1944.
<b>P.20. Civaldi Sergio</b> (Auschwitz) N.F. 6 Q. S. Stefano	N. Bologna 20/12/1928 di Aldo e Levi Ada, residente in Strada Maggiore n.26 Bologna. Arrestato a Lanzo D'Intelvi il 9/12/1943 da italiani. Fossoli 22/2/1944. Auschwitz 26/2/1944
<b>P.21. Civaldi Angelo</b> (Auschwitz) N.F. 6 Q. S. Stefano	N. Bologna 3/11/1930 di Aldo e Levi Ada. residente in Strada Maggiore n.26 Bologna. Arrestato a Lanzo D'Intelvi il 9/12/1943 da italiani. Fossoli 22/2/1944 Auschwitz 26/2/1944.
<b>NUCLEO FAMILIARE N. 6: CIVIDALI</b>	<b>DEPORTATI N. 4</b>
<b>P.22. Cohen Levi Amelia</b> (Auschwitz) N.F. 7 Q. Saragozza	N. Urbino 19/8/1856 di Cesare e Padovani Laur vedova Levi. Residente in v. D'Azeglio, 51 Bologn Arrestata a Roma il 16/10/1943. Auschi 23/10/1943.
<b>NUCLEO FAMILIARE N. 7: COHEN LEVI</b>	<b>DEPORTATA N. 1</b>
<b>P.23 Dalla Volta Alfredo</b> (Auschwitz) N.F. 8 Q. S. Stefano	N. Lugo (Ra) 12/5/1897 di Sergio e Saralvo Giulia, coniugato con Finzi Marta, residente in v. Rialto 22 Bologna. Arrestato a Bologna. Verona 6/12/1943, poi Auschwitz data ignota.
<b>P.24. Dalla Volta Finzi Marta</b> (Auschwitz) N.F. 8 Q. S. Stefano	N. Senigaglia (An) 10/1/1903 di Benedetto e Servadio Ezia, coniugata con Dalla Volta Alfredo. Residente in v. Rialto 22 Bologna. Arrestata a Bologna. Verona 6/12/1943 Auschwitz data ignota.
<b>P.25. Dalla Volta Paolo</b> (Auschwitz) N.F. 8 Q. S. Stefano	N. Bologna 13/6/1927 di Alfredo e Finzi Marta, residente in V. Rialto 22 Bologna. Arrestata a Bologna. Verona 6/12/1943 Auschwitz data ignota.
<b>P.26. Dalla Volta Anna Viola</b> (Auschwitz) N.F. 8 Q. S. Stefano	N. Bologna 15/5/1930 di Alfredo e Finzi Marta, residente in V. Rialto 22 Bologna. Arrestata a Bologna. Verona 6/12/1943 Auschwitz data ignota.
<b>NUCLEO FAMILIARE N. 8: DALLA VOLTA LEVI</b>	<b>DEPORTATI N.4</b>



<p><b>P.27. De Angeli Aldo</b> (Auschwitz) N.F.9 Q. S. Stefano</p>	<p>N. Bologna 26/8/1903 di Augusto e Modena Alina. Residente in Strada Maggiore 64 Bologna. Arrestato a Bologna 27/5/1944 da italiani. Da Fossoli ad Auschwitz il 26/6/1944.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N.9: DE ANGELI</b></p>	<p><b>DEPORTATO N.1</b></p>
<p><b>P.28. Diena Augusta</b> (Auschwitz) N. F. 10 Q. Porto Saragozza</p>	<p>N. Bologna 27/8/1867 di Davide e Castelfranco Rosa, residente in via III novembre N. 7. Arrestata a Bologna il 28/4/1944 da italiani. Fossoli Auschwitz 30/6/1944.</p>
<p><b>P.29. Diena Giuseppina</b> (Auschwitz) N. F. 10 Q. Porto Sargozza</p>	<p>N. Bologna 27/8/1863 di Davide e Castelfranco Rosa, residente in v. 3 novembre 7. Arrestata a Bologna il 28/4/1944 da italiani. Fossoli Auschwitz 30/6/1944.</p>
<p><b>P.30. Diena Ida</b> (Auschwitz) N. F. 10 Q. Porto Sargozza</p>	<p>N. Bologna 8/9/1861 di Davide e Castelfranco Rosa, residente in v. 3 novembre 7. Arrestata a Bologna il 28/4/1944 da italiani. Fossoli Auschwitz 30/6/1944 da italiani. Fossoli Auschwitz 30/6/1944.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N.10: DIENA</b></p>	<p><b>DEPORTATI N. 3</b></p>
<p><b>P.31. D'Italia Adele Corinna</b> (Auschwitz) N. F. 11 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>Gazzuolo (Mn) 31/7/1884 di Gerolamo (o Girolamo) e Udine Eugenia, coniugata Icilio Foà, residente in v. Saragozza 81, Bologna. Arrestata l'8/11/1943 da italiani e tedeschi. Uccisa ad Auschwitz tedeschi. Deportata il 9/11/1943 ad Auschwitz, ucciso all'arrivo il 14/11/1943.</p>
<p><b>P.32. D'Italia Gerolamo</b> (Auschwitz) N. F. 11 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. Trieste 21/11/1854, di Abramo e Vivanti Annita, residente in v. Saragozza 81, Bologna. Arrestato l'8/11/1943 da italiani e tedeschi. Ucciso ad Auschwitz il 14/11/1943.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 11: D'ITALIA</b></p>	<p><b>DEPORTATI N. 2</b></p>
<p><b>Di Segni Calò Adlaide</b></p>	<p>Vedi: P.10. Calò Di Segni Adelaide</p>
<p><b>P.33. Finzi Mario</b> (Auschwitz) N. F. 12 Q. S. Stefano</p>	<p>N. Bologna 15/7/1913 di Amerigo e Castelfranchi Ebe, residente a Bologna, V. Del Cestello 4. Arrestato a Bologna il 6/4/1944, mentre aiutava profughi ebrei. Fossoli Auschwitz dopo il 27/1/1945.</p>

NUCLEO FAMILIARE N. 12: FINZI	DEPORTATO N. 1
<b>Finzi Dalla Volta Marta</b>	Vedi: P.24. Dalla Volta Finzi Marta
<b>Finzi Jacchia Wanda</b>	Vedi. P.51. Jachia Finzi Wanda
<b>P.34. Anna Forti:</b> (Auschwitz) N.F. 13 Q. Porto-Saragozza	N. Lugo (Ra) il 3 novembre 1885 di Emanuele e Cleofe Jachia, residente a Bologna v. Della Grada 17. Arrestata a Cesena il 17/12/ 1943. Deportata al campo di sterminio di Auschwitz 30/1/1944.
<b>P.35. Forti Elda</b> (Auschwitz) N.F. 13 Q. Porto-Saragozza	N. a Lugo (Ra) 7/8/1881 di Emanuele e Jachia Cleofe. Residente A Bologna V. Della Grada 17. Arrestata a Cesena 17/12/1943. Deportata ad Auschwitz 30/1/1944
<b>P.36. Forti Lina</b> (Auschwitz) N.F. 13 Q. Porto-Saragozza	N. Lugo 4/8/1883 di Emanuele e Jachia Cleofe, residente a Bologna v. Della Grada 17- Arrestata a Cesena da italiani il 17/12/1943. Milano carcere, Deportata il 30/1/1944 ad Auschwitz ed uccisa il 6/2/1944.
<b>P.37. Forti Lucia</b> (Auschwitz) N.F. 13 Q. Porto-Saragozza	Lugo 20/8/1879 di Emanuele e Jachia Cleofe, residente a Bologna v. Della Grada 17. Arrestata a Cesena da italiani il 17/12/1943. Milano carcere, Deportata il 30/1/1944 ad Auschwitz ed uccisa il 6/2/1944.
NUCLEO FAMILIARE N. 13: FORTI	DEPORTATE N.4
<b>Fancioni Tedesco Fanny</b>	Vedi: P.86. Tedesco Francioni Fanny
<b>P.38. Goldstaub Zevulun detto Gino</b> (Auschwitz) N.F. 14 Q. S. Stefano	N. Mantova 16/6/1867 di Moisè e Sformi Adelaide, coniugato con Basevi Pasqua, residente a Bologna v. Belle Arti n. 39. Arrestato il 7/11/1943 da italiani e tedeschi. Deportato il 9/11/1943 ad Auschwitz. Ucciso all'arrivo il 14/11/1943.
<b>P.39. Goldstaub Basevi Pasqua</b> (Auschwitz) N.F. 14 Q. S. Stefano	N. Verona il 17/4/1866. di Samuele e Giuditta Bassani, coniugata con Zevulun Goldstaub, residente a Bologna v. Belle Arti n. 39. Arrestata il 7 novembre 1943 da italiani e tedeschi. Deportata il 9/11/1943, ad Auschwitz. Uccisa all'arrivo il 14/11/1943.

<p><b>P.40. Goldstaub Clotilde</b> (Auschwitz) N. F. 14 Q. S. Stefano</p>	<p>N. Mantova 21/9/1890 di Zevulun e Basevi Pasqua. residente a Bologna v. Belle Arti n. 39. Arrestata il 7 novembre 1943 da italiani e tedeschi. Deportata ad Auschwitz. Uccisa all'arrivo il 14/11/1943.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 14: GOLDSTAUB</b></p>	<p><b>DEPORTATI N.3</b></p>
<p><b>P.41. Guglielmi Gino</b> (Auschwitz) N. F. 15 Q. Porto- Saragozza</p>	<p>N. Ancona 18/09/1911 di Achille e Zamorani Elsa, coniugato con Dozza Ines(?) residente a Bologna v. S. Felice 2. Sul libro della Memoria: Guglielmi Gino di Achille e Zamorani Elsa. Catturato il 7 gennaio 1942, insieme con la madre, nella casa di Castiglione dei Pepoli, dove abitava con la madre. Venne deportato nel campo di concentramento di Fossoli (MO) dove morì il 19 gennaio 1943.</p>
<p><b>P.42. Guglielmi Zamorani Elsa</b> (Auschwitz) N. F. 15</p>	<p>N. 4/6/1883 Bologna di Amilcare e Sanguineti Emma. Coniugata con Guglielmi Achille. Arrestata a Castiglione dei Pepoli 3/1/1944 da tedeschi. Deportata da Milano ad Auschwitz il 30/1/1944. Uccisa all'arrivo 6/2/1944. Informazioni CDEC</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 15: GUGLIELMI ZAMORANI</b></p>	<p><b>DEPORTATI N.2</b></p>
<p><b>Hakim Bonacar Caden</b></p>	<p>Vedi: P.7. Bonacar Hakim Caden</p>
<p><b>P.43. Hakim Isacco</b> detto Saska N. F. 16 (Ponte Ruffio di Cesena)</p>	<p>N. 22/3/1917 Bologna di Leone e Sara Benyacar, membro della Brigata partigiana Corbari caduto a Ponte Ruffio di Cesena (Forlì) il 18 agosto 1944.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 16: HAKIM</b></p>	<p><b>UCCISO N. 1</b></p>
<p><b>Hakim Matatia Matilde</b></p>	<p>Vedi: P.57. Matatia Hakim Matilde</p>
<p><b>P.44. Hanau Giorgio Max</b> (Auschwitz) N. F. 17 Q. S. Donato-S. Vitale</p>	<p>N. Ferrara 7/5/1905 di Carlo e Melli Regina. Coniugato con Saralvo Giovanna, residente in v. P. Pelagi 23 Bologna, c/o Conti. Arrestato a Bologna 3/3/1944. Da Fossoli ad Auschwitz 5/4/1944. Data della morte ignota.</p>
<p><b>P.45. Hanau Saralvo Giovanna</b> (Auschwitz)</p>	<p>N. Ferrara 13/11/1917 di Leone e Melli Zaira. Residente in v. P. Pelagi 23 Bologna. Coniugata con Giorgio Hanau.</p>

N. F. 17 Q. S. Donato-S. Vitale+	Arrestata a Biadene di Sasso il 3/3/1944. Deportata da Fossoli ad Auschwitz 5/4/1944. Data della morte ignota.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.17: HANAU SARALVO</b>	<b>DEPORTATI N.2</b>
<b>Hassan Arbib Aziza</b>	Vedi:P.4 Arbib Hassan Aziza
<b>P. 46. Hassan Nathan Carlo</b> <b>(vedi Ventura)</b> (Auschwitz) N.F. 18 <b>presso la zia Lucia Ventura P.87 E P.88</b> Q. s. S. Stefano	N. 1/1/1935 Tripoli di Giuseppe e Ventura Elsa. Nipote di Lucia Ventura, inviato in Italia dai genitori, presso la zia che credevano di salvarlo dalla guerra in Libia. Arrestato a Firenze 26/11/1943 da italiani e tedeschi. Deportato 9/11/1943 ad Auschwitz, ucciso all'arrivo 14/11/1943. Ucciso all'arrivo 11/12/1943. Non presente nella lapide. Testimonianza di Lucio Pardo suo compagno di giochi.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.18: HASSAN NATHAN</b>	<b>DEPORTATO N.1</b>
<b>P.47. Jacchia Edoardo</b> (Auschwitz) N. F. 19 Q. S. Stefano	N. 31/8/1923 Bologna di Riccardo e Finzi Wanda. Residente a Bologna v. Rialto 19. Arrestato a Bologna 23/3/1944. Da Fossoli ad Auschwitz 5/4/1944. Data della morte ignota.
<b>P.48. Jacchia Ezia</b> (Bergen Belsen) N. F. 19 Q. S. Stefano	N. 29/4/1925 Bologna, di Riccardo e Finzi Wanda. Residente a Bologna v. Rialto 19. Arrestata a Bologna 23/3/1944. Da Fossoli ad Auschwitz 5/4/1944. Deceduta a Bergen Belsen dopo il febbraio 1945.
<b>P.49. Jacchia Giorgio</b> (Mauthausen) N. F. 19 Q. S. Stefano	N. 4/8/1921 Bologna di Riccardo e Finzi Wanda. Residente a Bologna v. Rialto 19. Arrestato a Bologna 23/3/1944. Da Fossoli ad Auschwitz 5/4/1944. Deceduto a Mauthausen 1/3/1945.

<p><b>P.50. Jacchia Riccardo</b> (Mauthausen) N. F. 19 Q. S. Stefano</p>	<p>N. 25/11/1897 Lugo di Edoardo e Saralvo Emma. Coniugata con Wanda Finzi. Residente a Bologna in v. Rialto 19. Arrestata a Bologna il 23/3/1944. Da Fossoli ad Auschwitz 5/4/1944. Deceduto a Mauthausen 14/2/1945.</p>
--	---

<b>P.51. Jacchia Finzi Wanda</b> (Auschwitz) N.F. 19 Q. S. Stefano	Senigallia 31/12/1900 di Benedetto e Servadio Ezia, coniugata con Jacchia Riccardo, residente a Bologna v. Rialto n. 19 Arrestata a Bologna da italiani e tedeschi 29/3/1944. Fossoli e poi Auschwitz. Data morte ignota.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.19: JACCHIA FINZI</b>	<b>DEPORTATI N.5</b>
<b>P.52. Jacchia Mario</b> (Auschwitz) N.F. 20 Q. S. Stefano	N. 2/1/1896 a Bologna di Eugenio e Carpi Elisabetta. Residente a Bologna in v. D'Azeglio 58. Arrestato a Parma il 3/8/1944 e deportato da Bolzano ad Auschwitz il 20/10/1944. Data e luogo della morte ignoti. Non riportato sulla lapide.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.20: JACCHIA MARIO</b>	<b>DEPORTATO N.1</b>
<b>Lampronti Zadra Irma</b>	Vedi: P.92. Zadra Lampronti Irma
<b>P.53. Leoni Attilio</b> (Auschwitz) N.F. 21 Q. S. Stefano	N. 17/12/1878 Padova di Ettore e Levis Regina (detta Rosa). Coniugato con Anna Tedeschi. Residente a Bologna in V. Mura Mazzini 4/2. Arrestato a Bologna 8/11/1943 da italiani e tedeschi. Deportato 9/11/1943 ad Auschwitz, ucciso all'arrivo 14/11/1943.
<b>P.54. Leoni Tedeschi Anna:</b> (Auschwitz) N.F. 21 Q. S. Stefano	N. il 2/8/1877 a Londra (GB), di Giuseppe e Leontina Buet. Coniugata con Attilio Leoni. Residente a Bologna in V. Mura Mazzini 4/2. Arrestata a Bologna. Da italiani e tedeschi Deportata il 9 novembre 1943 nel campo di sterminio di Auschwitz. Convoglio del 9 novembre 1943 partito da Bologna. Non figura né nel libro della Memoria, né nella lapide.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.21 LEONI TEDESCHI</b>	<b>DEPORTATI N.2</b>
<b>Levi Cohen Amelia</b>	Vedi P.22. Cohen Levi Amelia
<b>Levi Ventura Bianca</b>	Vedi: P.88. Ventura Levi Bianca
<b>P.55. Maroni Venturina Marianna</b> (Auschwitz) N.F. 22 Q. S. Stefano	N 22/2/1882 Bologna di Tebaldo e Ravà Anna. Residente a Bologna in V. Mura Mazzini 4/2. Arrestata a Bologna 8/11/1943 da italiani e tedeschi. Deportata 9/11/1943 ad Auschwitz, uccisa all'arrivo il 14/11/1943.

NUCLEO FAMILIARE N.22: MARONI	DEPORTATA N.1
<b>P.56. Matatia Nissim</b> (Auschwitz)N. F.23 Q. Savena	Nato nel 1889 in Grecia. Coniugato con Hakim Mati de. Arrestato a Bologna novembre 1943. Deportato da Verona Ad Auschwitz 6/12/1943. Morto ad Auschwitz dopo il 27/4/1944.
<b>P.57. Matatia Hakim Matilde</b> (Auschwitz) N. F.23 Q. S. Savena	N. 12/4/1895 Smirne (Turchia) di Samuele e Sardas Luna Norma, coniugata con Matatia Nissim. Arrestata a Savignano (Bo) da italiani 1/12/1943. Bologna, Milano carcere. Deportata ad Auschwitz 30/1/1944 ed ivi uccisa in data ignota.
<b>P.58. Matatia Camelia</b> (Auschwitz) N. F.23 Q. S. Savena.	N. 5/3/1926 Forlì di Nissim e Hakim Matilde. Residente in via Toscana 134/7. Arrestata a Savignano (Bo) il 12/12/1943 da italiani. Deportata da Milano ad Auschwitz il 30/1/1944. Luogo e data morte ignoti.
P.59. Matatia Roberto (Auschwitz) N. F.23 Q. S. Savena	N. xx1929 Forlì di Nissim e Hakim Matile. Deportato da Verona IL 6/12/1943 ad Auschwitz ed ivi deceduto dopo il 18/1/1945
<b>NUCLEO FAMILIARE N.23: MATATIA HAKIM</b>	<b>DEPORTATI N.4</b>
<b>Moresco Sermoneta Giuditta</b>	Vedi: P.81. Moresco Sermoneta Giuditta
<b>P.60. Mortara Corrado</b> (Auschwitz- Belsen) Q. S. Stefano N. F.24	N. 16/2/1911 Bologna di Enea e Fiorentino Amelia. Coniugato con Mortara Marga. Residente a Bologna v. Calzolerie 2. Arrestato a Casola Valsenio (Fo) il 10/4/1944 da italiani. Da Bolzano ad Auschwitz il 10/4/1944. Morto a Bergen Belsen il 30/4/1945.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.24: MORTARA</b>	<b>DEPORTATO: N.1</b>
<b>P.61. Muggia Attalo Sansone</b> (Auschwitz) N. F.25 Q. S. Donato-S. Vitale	N. 16/5/1881 Bologna di Angelo e Corinaldi Esmeralda, coniugato con Gida Cavaglieri Residente v. Crociali 20 Bologna. Arrestato Bologna 4/11/1943. Deportato il 9/11/1943 ad Auschwitz. Deceduto in luogo ignoto dopo il mese di maggio 1945.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.25: MUGGIA ATTALO</b>	<b>DEPORTATO: N.1</b>

<p><b>P.62. Muggia Lino</b> (Auschwitz) N. F. 26 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 10/8/1877 Busseto di Angelo ed Osimo Dirce. Residente a Bologna in Bagni di Mario 7. Arrestato a Casola Val Senio 1944. Ucciso ad Auschwitz.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N.26: MUGGIALINO</b></p>	<p><b>DEPORTATO: N.1</b></p>
<p><b>Muggia Vigevani Amelia</b></p>	<p>Verdi: P.91 Vigevani Muggia Amelia</p>
<p><b>P.63. Orvieto Leone Alberto</b> (Auschwitz) N. F. 27 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 6/12/866 Livorno di Raffaele e Castelli Sara, coniugato con Cantoni Margherita. Residente in Bologna v. Gombruti 9 (allora 19). Arrestato a Firenze da italiani. Deportato da Milano ad Auschwitz 30/1/1944 ed ucciso all'arrivo 6/2/1944. Rabbino di Bologna denunciato da una spia a Firenze e preso con la moglie dalla banda Carità. La nipotina Gabriella Rossi è stata rilasciata e su sua domanda pure i genitori Ada Orvieto e Alberto Rossi. E' vissuta a Roma fino al 2010, sposata Palatinski.</p>
<p><b>P.64. Orvieto Cantoni Margherita</b> (Auschwitz) N. F. 27 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 2/12/1872 Mantova di Giuseppe e Finzi Adele, coniugata con Orvieto Leone Alberto. Residente in Bologna v. Gombruti 9 (allora 19). Arrestata a Firenze da italiani. Deportata da Milano ad Auschwitz 30/1/1944 ed uccisa all'arrivo 6/2/1944.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 27: ORVIETO CANTONIL.</b></p>	<p><b>DEPORTATI: N.2</b></p>
<p><b>P.65. Padoa Carlo</b> (Auschwitz) N. F. 28 q. Porto-Saragozza 11</p>	<p>N. 25/3/1869 Venezia di Enrico e Pesaro Amelia, residente in v. Indipendenza 20 Bologna. Arrestato il 8/11/1943 in provincia di Bologna. Deportato il 9/11/1943 ed ucciso il 14/11/1943 all'arrivo ad Auschwitz.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 28: PADOA C.</b></p>	<p><b>DEPORTATO: N.1</b></p>
<p><b>P.66. Padoa Leone Maurizio</b> (fucilato in Italia) N. F. 29 Q. S. Stefano</p>	<p>N. 8/4/1881 Bologna di Felice e Vivanti Ginevra coniugato con Guenzi Zelma, residente in v. Bellombra 18 Bologna. Sembra che si sia presentato alla S.D, Germanica di v. S. Chiara a Bologna, nell'aprile 1945 per evitare rappresaglie sulla famiglia, ma fonti lo indicano vittima di una spia.</p>



	<p>Presumibilmente deportato a Bolzano ed ucciso al passo della Meldola. Ha fondato la facoltà di chimica industriale di Bologna, che ha pubblicato un libro in suo onore. Una strada in città porta il suo nome. Casa Padoa in via Bellombra n. 18 è stata venduta dalla sig.ra Guenzi nuora della moglie di Padoa, dopo la morte del marito.</p>
<b>NUCLEO FAMILIARE N.29: PADOA</b>	<b>DEPORATATO: N. 1</b>
<b>LEONE MAURIZIO</b>	
<p><b>P.67. Passigli Ernesto</b> (Auschwitz) N.F. 30 q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 23/5/1875 Firenze di Leone e Neppi Giale coniugato. Residente in v. Avesella Yz Bologna. Arrestato a Bologna nel novembre 1943 da italiani e tedeschi. Deportato 9/11/1943 ad Auschwitz. Ucciso all'arrivo 14/11/1943.</p>
<b>NUCLEO FAMILIARE N.30: PASSIGLI</b>	<b>DEPORTATO: N. 1</b>
<b>Pesaro Rocca Lieta</b>	Vedi:P.75. Rocca Pesaro Lieta
<b>Pesaro Rocca Valeria</b>	Vedi:P.77. Rocca Pesaro Valeria
<p><b>P.68. Piazza Angelo</b> (Auschwitz) N.F. 31 Q.. S. Stefano</p>	<p>N. 3/2/1875 Roma di Graziadio e Alatri Adele, coniugato con Ascoli Margherita, residente in v. Indipendenza 31 Bologna. Arrestato a Riolo Terme (Ra) 5/12/1943 da italiani Deportato da Milano ad Auschwitz 30/1/1944. Ucciso all'arrivo 6/2/1944.</p>
<p><b>P.69. Piazza Ascoli Margherita</b> (Auschwitz) N.F. 31 Q.. S. Stefano</p>	<p>N. 3/2/1883 Roma di Giuseppe e Resner Arpalice, coniugata con Piazza Angelo, residente in V. Indipendenza 31 Bologna. Arrestata a Riolo Terme (Ra) 5/12/1943 da italiani Deportata da Milano ad Auschwitz 30/1/1944. Uccisa all'arrivo 6/2/1944.</p>
<p><b>P.70. Piazza Maria Luisa</b> (Auschwitz) N.F. 31 Q.. S. Stefano</p>	<p>N. 10/7/1909 Venezia di Angelo ed Ascoli Margherita. residente in V. Indipendenza 31 Bologna. Arrestata a Riolo Terme (Ra) 5/12/1943 da italiani Deportata da Milano ad Auschwitz. 30/1/1944. Uccisa all'arrivo 6/2/1944</p>
<b>NUCLEOFAMILIARE N.31: PIAZZA</b>	<b>DEPORTATI: N. 3</b>

<p><b>P.71. Pinto Bidussa Elsa</b> (Auschwitz) N.F. 32 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 1/2/1903 Livorno di Eugenio e Misan Ernesta residente v. Collegio di Spagna 13 Bologna Arrestata a Riolo Terme (Ra) 5/12/1943 da italiani Deportata da Milano ad Auschwitz 30/1/1944. Luogo e data morte ignoti.</p>
<p><b>P.72. Pinto Vera</b> (Auschwitz) N.F. 32 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 7/8/1925 Livorno di Vasco e Bidussa Elsa, residente v. Collegio di Spagna 13 Bologna Arrestata a Riolo Terme (Ra) 5/12/1943 da italiani Deportata da Milano ad Auschwitz 30/1/1944. Luogo e data morte ignoti.</p>
<p><b>P.73. Pinto Wanda</b> (Auschwitz) N.F. 32 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 10/12/1928 Venezia di Vasco e Bidussa Elsa. Residente v. Collegio di Spagna 13 Bologna Arrestata a Riolo Terme (Ra) 5/12/1943 da italiani Deportata da Milano ad Auschwitz 30/1/1944. Luogo e data morte ignoti.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 32: PINTO</b></p>	<p><b>DEPORTATE: N. 3</b></p>
<p><b>Resignani Rossi Itala:</b></p>	<p>Vedi: P.79 Resignani Rossi Itala</p>
<p><b>Resignani Tedeschi Silvia:</b></p>	<p>Vedi: P.84 Tedeschi Resignani Silvia</p>
<p><b>P.74. Rocca Gilberto</b> (Auschwitz) N.F. 33 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 27/7/1888 Ferrara di Giulio Cesare e Jesi Enrichetta, coniugato con Pesaro Lieta. Residente v. S. Felice 134 Bologna. Arrestato a S. Maria di Codifume (Fe) 11/3/1944 da italiani. Deportato da Fossoli 5/4/1944 ad Auschwitz. Luogo e data morte ignoti.</p>
<p><b>P.75. Rocca Pesaro Lieta</b> (Auschwitz) N.F. 33 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 8/4/1893 Ferrara di Angelo e Rieti Aldina coniugata con Rocca Gilberto. Residente v. S. Felice 134 Bologna. Arrestata a S. Maria di Codifume (Fe) 11/3/1944 da italiani. Deportata da Fossoli 5/4/1944 ad Auschwitz. Luogo e data morte ignoti, dopo febbraio 1945.</p>
<p><b>P.76. Rocca Giulio</b> (Gross Rosen) N.F. 33 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 24/8/1916 Ferrara di Gilberto e Pesaro Lieta. Residente v. S. Felice 134 Bo. Arrestato a Firenze marzo 1944. Deportato da Fossoli ad Auschwitz maggio 1944. Poi, nel 1945 a Gross Rosen, in Germania nei lager di sterminio di Dachau, Kaufering e Sachsenhausen, dove morì in data imprecisata. (Informazioni tratte dal Cdec).</p>

<p><b>P.77. Rocca Valeria</b> (Auschwitz) N.F. 33 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 21/11/1923 Ferrara di Gilberto e Pesaro Lieta. Residente v. S. Felice 134 Bologna. Arrestata a S. Maria di Codifiume (Fe) 11/3/1944 da italiani. Deportato da Fossoli 5/4/1944 ad Auschwitz. Luogo e data morte ignoti, dopo febbraio 1945.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 33:ROCCA PESARO</b></p>	<p><b>DEPORTATI: N. 4</b></p>
<p><b>P.78. Rossi Moisè Alberto</b> Assassina to a Bologna N. F. 34 Q. Santo Stefano</p>	<p>N. 18/4/1872 Bologna di Moisè e Chiara Ottolenghi, residente in v. dei Putti n. 5, (allora v. dei Capuccini). Coniugato con Resignani Itala. Abba ttuto in strada il 9.11.1943 da una raffica di mitra della SS che impedì con le armi ogni soccorso. Assassinato per il mancato rispetto dell'Alt.</p>
<p><b>P.79. Rossi Resignani Itala</b> (Auschwitz) N. F. 34 Q. Santo Stefano</p>	<p>N. 6/6/1875 Reggio Emilia di Leopoldo e Segre Adelaide, coniugata con Rossi Moisè Alberto. Residente in v. Putti n. 5 (allora v. dei Cappuccini). Arrestata 9/11/1943 a Bologna da italiani e tedeschi e deportata ad Auschwitz. Uccisa all'arrivo il 14/11/1943.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 34 ROSSI RESIGNANI</b></p>	<p><b>DEPORTATI: N. 2</b></p>
<p><b>Sacerdoti Bigiavi Evelina</b></p>	<p>Vedi P.6. Bigiavi Sacerdoti Evelina</p>
<p><b>Saralvo Heanau Giovanna</b></p>	<p>Vedi P.45. Hanau Saralvo Giovanna.</p>
<p><b>P.80. Sermoneta Benedetto</b> (Auschwitz) N. F. 35 Q.Santo Stefano</p>	<p>N. 21/01/1899 Roma di Prospero e Bondi Emilia, coniugato con Moresco Giuditta, residente in v. Garibaldi 3 Bologna. Arrestato il 2/11/1943 Castelfranco Emilia da italiani. Deportato da Fossoli ad Auschwitz 22/2/1944. Deceduto in evacuazione di Auschwitz il 18/1/1945.</p>
<p><b>P.81. Sermoneta Moresco Giuditta</b> (Auschwitz) N. F. 35 Q.Santo Stefano</p>	<p>N. 21/8/1900 Roma, di Abramo ed Ajò Perla, coniugata con Sermoneta Benedetto, residente in v. Garibaldi 3 Bologna. Arresta ta 22/11/1943 Castelfranco Emilia da italiani. Deporta ta da Fossoli ad Auschwitz 22/2/1944. Deceduta in Auschwitz in data ignota.</p>

<b>NUCLEO FAMILIARE N.35: SERMONETA MORESCO</b>	<b>DEPORTATI: N. 2</b>
<b>P.82. Sonino Guido</b> (Auschwitz) N.F. 36 Q. Santo Stefano	N. 10/4/1871 Trieste di Gerlamo e Levi Adelaide coniugato con Castelfranco Emma e residente viale Gozzadini 5 Bologna. Arrestato a Firenze il 19/5/1944. Deportato da Fossoli 26/6/1944 per Auschwitz. Si dice ucciso per aver impedito di strappare la collana di perle della moglie da parte dei loro aguzzini.
<b>P.83. Sonino Castelfranco Emma</b> (Auschwitz) N.F. 36 Q. Santo Stefano	N. 17/7/1877 Modena di Gabriele e Sullam Regina, coniugata con Sonino Guido, residente viale Gozzadini 5 Bologna. Deportata da Fossoli il 26/6/1944. Uccisa all'arrivo ad Auschwitz il 30/6/1944.
<b>NUCLEO FAMILIARE N. 36: SONINO CASTELFRANCO</b>	<b>DEPORTATI: N. 2</b>
<b>Tedeschi Leoni Anna</b>	Vedi: P.54. Leoni Tedeschi Anna
<b>P.84. Tedeschi Resignani Silvia</b> (Auschwitz) N.F. 37 Q. Santo Stefano	N. 12/7/1870 Reggio Emilia Emilia di Leopoldo e Segre Adelaide. Coniugata con Adolfo Tedeschi. Residente in v. Severino Ferrari 9 Bologna, (allora Cappuccini). Arrestata 9/11/1943 a Bologna da italiani e tedeschi e deportata ad Auschwitz. Uccisa all'arrivo il 14/11/1943
<b>P.85. Tedeschi Bianca</b> (Auschwitz) N.F. 37 Q. Santo Stefano	N. 7/2/1892 di Adolfo e Resignani Silvia. Residente in v. Severino Ferrari 9 Bologna. Arrestata 9/11 1943 a Bologna. Deportata ad Auschwitz. Ignoti luogo e data della morte.
<b>NUCLEO FAMILIARE N.37: TEDESCHI RESIGNANI</b>	<b>DEPORTATE:N. 2</b>
<b>P.86. Tedesco Francioni Fanny</b> (Auschwitz) N.F. 38 Q. Savena	N. 27/4/1850 a Venezia di Leone e Ravà Stella. Coniugata con Tito Francioni. Residente in V.le Filopanti 18 Arrestata a Bologna da italiani e tedeschi. Deportata col convoglio del 9/11/1943 partito da Bologna, per il campo di sterminio di Auschwitz. Non è sopravvissuta alla Shoah.

<b>NUCLEO FAMILIARE N.38: TEDESCO FRANCIONI</b>	<b>DEPORTATA: N. 1</b>
<p><b>P.87. Usiglio Bondi Giacomo</b> (Auschwitz) N.F.39 Q. S Donato-S. Vitale</p>	<p>N. 9/6/1863 Trieste di Giuseppe e Besso Ester, vedovo di Cilia Luigia. Residente in v. Berti Pichat 10. Arrestato nel marzo 1944 a Bologna. Deportato ad Auschwitz da Verona il 2/8/1944 ed ucciso all'arrivo il 6/8/1944. E' sull'elenco della Polizia, non sulla lapide.</p>
<b>NUCLEO FAMILIARE N.39: USIGLIO</b>	<b>DEPORTATO: N. 1</b>
<p><b>P.88. Ventura Levi Bianca</b> (Auschwitz) N.F.40 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. il 14/3/1885 a Firenze di Dante ed Ida Nissim, coniugata con Vittorio Ventura. Residente a Bologna in v. Busi 11. Arrestata a Firenze 26 novembre 1943 da italiani e tedeschi. Deportata da Verona col convoglio del 6 dicembre 1943, per il campo di sterminio di Auschwitz. Ignoti data e luogo morte.</p>
<p><b>P.89. Ventura Lucia</b> (Auschwitz) N.F.40 Q. Porto-Saragozza</p>	<p>N. 20/5/1915 Massa Carrara di Vittorio e Levi Bianca. Residente in v. Busi n.11 Bologna. Arrestata a Firenze 26/11/1943 da italiani e tedeschi. Deportata da Verona ad Auschwitz il 6/12/1943. Data e luogo morte ignoti. Deportata con il nipote Carlo Nathan Hassan, (vedi P.27) inviato da Tripoli dai genitori, presso di lei che credevano di salvarlo dalla guerra in Libia.</p>
<b>NUCLEO FAMILIARE N.40: LEVI VENTURA</b>	<b>DEPORTATE :N. 2</b>
<p><b>P.90. Vigevani Lionello</b> (Auschwitz) N.F.41 Q. Borgo Panigale-Reno (v. n.25)</p>	<p>N. 2/1/1883 a Castelmaggiore (PC). Di Cesare ed Ernesta Muggia, coniugato con Muggia Amelia, residente v. Speranza 30 Bologna. Arrestato 2/12/1943 Modena. Deportato da Fossoli 22/2/1944 per Auschwitz. Ucciso all'arrivo 26/2/1944.</p>

<p><b>P.91. Vigevani Muggia Amelia:</b> (Auschwitz) N.F. 41 Q. B. Panigale-Reno</p>	<p>N. 21/12/1883 Bologna di Angelo e Formiggini Sara, coniugata con Vigevani Lionello. Residente in v. Speranza 30 Bologna. Arrestata 2/12/1943 in provincia di Modena. Deportata ad Auschwitz 22/2/1944. Uccisa all'arrivo 26/2/1944.</p>
<p><b>NUCLEO FAMILIARE N. 41:VIGEVANI MUGGIA</b></p>	<p><b>DEPORTATI: N. 2</b></p>
<p><b>P.92. Zadra Lampronti Irma</b> (Auschwitz) N.F. 42 Q. S. Stefano</p>	<p>N. 26/2/1885 Ferrara di Cesare e Fano Enrichetta. Residente v. S. Frediano 1 Bologna. Coniugata con Zadra. Arrestata a Bologna 1/5/1944. Da Fossoli ad Auschwitz 16/5/1944. Ignoto luogo e data morte.</p>
<p><b>NUCLEOFAMILIARE N. 42:ZADRA LAMPRONTI</b></p>	<p><b>DEPORTATA: N. 1</b></p>
<p><b>P.93. Zamorani Arrigo</b> N.F. 43 Q. Santo Stefano</p>	<p>N. 23/7/1890 Ferrara, di Benedetto e Bianchini Rita, residente v. Sabbioni 37 Bologna. Arrestato a Milano 24/3/1944. Deportato da Fossoli per Auschwitz il 5/4/1944. Ignoti data e luogo della morte.</p>
<p><b>NUCLEOFAMILIARE N. 43:ZAMORANI</b></p>	<p><b>DEPORTATO: N. 1</b></p>
<p><b>Zamorani Guglielmi Elsa</b></p>	<p>Vedi: P.42. Guglielmi Zamorani Elsa</p>



**MAPPA DI BOLOGNA PER PIETRE D'INCIAMPO**  
**(Nota per la lettura della cartografia**  
**allegata a questa pubblicazione)**

*“Il ricordo delle vite spezzate”*





## **STRADA MAGGIORE**

**n. 13E** | FAMIGLIA CALO' : ALBERTA - AURELIANO – DAVID – JACK EMANELE – RAIMONDO – SERGIO – DI SEGNI ADELAIDE: Deportati ad Auschwitz

**n. 26** | FAMIGLIA CIVIDALI: ALDO - ANGELO – SERGIO – LEVI ALDA Morti ad Auschwitz

**n. 64** | DE ANGELI ALDO ALDO - Morto ad Auschwitz

## **VIA D'AZEGLIO**

**n. 51** | LEVI COHEN AMELIA – Morta ad Auschwitz

**n. 58** | JACCHIA MARIO – Deportato ad Auschwitz

## **VIA DEL CESTELLO**

**n.4** | FINZI MARIO – Morto ad Auschwitz

## **VIA COMBRUTI**

**n.9** | ORVIETO ALBERTO LEONE – CANTONI ORVIETO MARGHERITA Deportati ad Auschwitz

**VIA INDIPENDENZA**

**n.31** | PIAZZA ANGELO – MARIA LUISA e ASCOLI PIAZZA MARGHERITA – Uccisi ad Auschwitz

**n.20** | PADOA CARLO – Deportato e ucciso ad Auschwitz

**VIA COLLEGIO DI SPAGNA**

**n.13** | PINTO BIDUSSA ELSA VERA e WANDA –Deportate ad Auschwitz

**VIA SEVERINO FERRARI**

**n.9** | TEDESCHI REGGIANI SILVIA e BIANCA – Deportate ad Auschwitz

**VIA PUTTI**

**n.5** | ROSSI MOISE' ALBERTO – Abbattuto in strada per il mancato rispetto dell' Alt.

**n.5** | RESIGNANI ROSSI ITALA – Deporta e uccisa aD Auschwitz

**VIA BAGNI DI MARIO**

**n.9** | MUGGIA LINO – Ucciso ad Auschwitz

**VIA SAN FREDIANO**

**n. 1** | LAMPRONTI ZADRA IRMA – Deportata ad Auschwitz

**VIA TOSCANA**

**n. 1347** | BONACAR SARA E LUISA ( Luna Malka nel libro della Memoria ) – Deportate ad Auschwitz

**n. 1347** | HAKIM BONACAR CADEN– Deportata ad Auschwitz

**n. 1347** | HAKIM MATATIA CAMELIA e ROBERTO - Deportati ad Auschwitz

**VIA CALZOLERIE**

**n. 2** | MORTARA CORRADO - Deportato ad Auschwitz

**VIA SPERANZA**

**n. 30** | MUGGIA VIGEVANI AMELIA - Deportata ad Auschwitz

**n. 30** | VIGEVANI LIONELLO - Ucciso ad Auschwitz

**VIA CROCIALI**

**n. 20** | MUGGIA ATTALO SANSONE - Deportato ad Auschwitz

**VIA BELLE ARTI**

**n. 39** | GOLDSTAUB CLOTILDE e BASEVI PASQUA - Deportate e uccise ad Auschwitz

**n. 39** | GOLDSTAUB ZEVULUN DETTO GINO - Deportato e ucciso ad Auschwitz

**VIA NOVEMBRE**

**n. 7** | DIENA AUGUSTA - GIUSEPPINA ed IDA Deportate e uccise ad Auschwitz

**VIA SARAGOZZA**

**n. 81** | D' ITALI A ADELE e GIROLAMO - Uccisi ad Auschwitz

**VIA DELLA GRATA**

**n. 17** | FORTI ANNA – ELDA – LINA- LUCIA – Deportate ad Auschwitz

**VIA SAN FELICE**

**n. 2**| GUGLIELMI GINO – Deportato ad Auschwitz

**n.134**| ROCCA GILBERTO – GIULIO-VALERIA PESARO ROCCA LIETA – Deportati ad Auschwitz

**VIA PELAGIO**

**n. 23**| HANAU GIORGIO – Morto ad Auschwitz

**VIA BELL' OMBRA**

**n. 18**| PADOA LEONE MAURIZIO – fondatore della facoltà di chimica industriale di Bologna, catturato e deportato a Bolzano

**VIA AVESELLA**

**n. 12**| PASSIGLI ERNESTO – Morto ad Auschwitz

**VIALE GOZZADINI**

**n. 5| SONINO GUIDO** – Arrestato a Firenze. Si dice ucciso per aver impedito di strappare la collana di perle della moglie.

**n. 5| CASTELFRANCO SONINO EMMA** – Uccisa all'arrivo ad Auschwitz il 30/6/1944.

**VIA GARIBALDI**

**n. 3| SERMONETA BENEDETTO** – Deportato da Fossoli ad Auschwitz

**n. 3| SERMONETA MORESCO GIUDITTA** – Deportata da Fossoli ad Auschwitz

**VIA BERTI PICHAT**

**n. 10| USIGLIO BONDÌ GIACOMO** – Arrestato nel marzo 1944 a Bologna e deportato ad Auschwitz

**VIA SABBIONI**

**n. 37| ZAMORANI ARRIGO** – Arrestato nel marzo 1944 a Bologna e deportato ad Auschwitz



# LE PIETRE DI INCIAMPO A BOLOGNA: IL RICORDO DI VITE SPEZZATE











QUI ABITAVA  
MATILDE SCHUMANN  
NATA 1864  
ARRESTATO 23. 11. 1943  
DEPORTATO A AUSCHWITZ  
IL 12. 12. 1943

QUI ABITAVA  
MATILDE RECHNITZER  
SCHUMANN  
NATA 1864  
ARRESTATATA 23. 11. 1943  
DEPORTATA A AUSCHWITZ  
IL 12. 12. 1943  
ASSASSINATA